

LUCA BOCHICCHIO, direttore della Casa Museo Jorn ad Albissola Marina (Genova), ricercatore e docente all'Università di Genova

Anacronistico e contemporaneo, tradizionale e trendy, virtuosistico e concettuale: sia che venga realizzato con l'aiuto fondamentale di un artigiano, sia che venga eseguito a piene mani dall'artista, oggi il pezzo d'arte in ceramica è, in sintesi, un ottimo paradosso. E la ricerca, l'arte, la poesia hanno bisogno di paradossi.

Nell'era della velocità oltre ogni ragionevole dubbio, dell'istante che brucia il pensiero (per non parlare della riflessione, questa sconosciuta!), la ceramica sta all'artista come la natura all'uomo: impone una tempistica e un'attesa. Essa è dunque oggi, come minimo, rivoluzionaria.

Nel dialogo con l'artista, momento imprescindibile della critica militante, si colgono frasi tipiche di questo processo dettato dai tempi della terra e, certamente, dalla tecnologia: "Dopo la seconda cottura valuterò..." oppure "Dipende da come reagisce..." o ancora "Questo effetto non me lo aspettavo esattamente così...", ma anche, per i più tecnici, "Sto facendo dei test, devo capire...". Il tempo che intercorre tra una prova e l'altra, tra una cottura e l'altra, è un tempo di sospensione che permette altre cose, altri lavori, altri pensieri, altra vita. Il contrappunto di questa sospensione in favore del fuoco è la manipolazione dei materiali: anche qui, come per musica, letteratura e arte visiva, il potenziale della combinazione fra gli elementi del linguaggio è infinito. Il Novecento ci ha regalato artisti che hanno usato soltanto la ceramica e altri che l'hanno interpretata insieme o alternata ad altri mezzi: non è dunque una questione di medium, ma di codici espressivi.

Da quando esiste, il Premio Faenza è sempre stato un momento di riflessione su quest'arte, e nella nostra piccola Italia si è dignitosamente affermato come un forum mondiale per questo incontro di sguardi. Ha quindi avuto il merito e l'onore di segnare il passo, fare il punto, documentare l'esistente o prefigurare scenari in atto da una prospettiva realmente internazionale, stabilendo una cadenza e una misura, contro l'omologazione e le orde del qualunquismo.

Anachronistic and contemporary, traditional and trendy, virtuosic and conceptual: whether it is made with the fundamental collaboration of an artisan, or fully made by the artist, today ceramic artwork is, in short, a perfect paradox. And research, art and poetry need paradoxes.

In the age of speedy beyond any reasonable doubt, thoughts disappear in the instant I think of them (not to mention the reflection, this unknown!), ceramics is to artist as nature is to man: it imposes a timing and a waiting. Therefore, today it is at least revolutionary

In the dialogue with the artist, an essential part of the militant critic typical phrases of this process regulated by earth processes and certainly by technology, may be heard: "I will think about it after the second firing...", or "it depends on how it reacts...", or again "I wasn't expecting such an effect...", but also, for the most expert artists "I am carrying out some tests, I have to understand...". The time between tests, between firings, is a pause to allow doing other things, other works, other thoughts and other life. The counterpoint of this pause in favour of the fire is the manipulation of the materials: here too, like music, visual arts and literature, the potentiality of the combination among the language elements is infinite. The 20th century has been characterized by artists who have only worked with ceramics; and others who have interpreted it together or alternated with different expressive means: so, it is not a problem of medium, but of expressive codes.

From its origin, the Premio Faenza has always been a time for reflecting about this form of art, and in our small country, Italy has become, with dignity, a global forum for this meeting of point of views. So, it has had the merit and honour to leave its imprint, to take stock of the situation, to record the existing or the possible imaginary sceneries taking shape from a real international perspective, establishing a frequency and a measure, against the homogenization and the hordes of indifference.

Sguardi contemporanei / Contemporary glazes, LUCA BOCHICCHIO, in *Ceramics Now! I grandi artisti della ceramica contemporanea*, catalogo della mostra 60 Premio Faenza special edition, a cura di I. BIOLCHINI E C. CASALI, Monghidoro, Co-fine arte & culture publishing, 2018, p. 18